LA CAMPAGNA PER IL « MESE » IN PIENO SVOLGIMENTO

Venti Festival dell'Unità in corso in questa settimana

Domenica si apre ufficialmente il « Mese » — A Siena, Terni e Perugia i congressi provinciali degli « Amici » — Un grande successo delle diffonditrici di Livorno

Domenica 4 settembre si aprirà ufficialmente in tutto il Paese il « Mese della stampa comunista ». La campagna per la sottoscrizione di 500 milioni all'Unità e per l'aumento della diffusione dell'organo centrale del Partito e di tutta la stampa popolare e democratica entrerà così nella sua fase centrale.

Per l'occasione si svolgeranno domenica numerosi Festival provinciali e centinaia di feste comunali e di sezioni. Fra i festival più importanti citeremo FOGGIA dove parlerà il compagno Arturo Colombi della segreteria del Partito, PERUGIA dove parlerà il compagno Li Causi membro della Direzione del PCI, TREVISO dove terrà il comizio il compagno Terracini membro della Direzione del PCI, FORLI' dove parlerà la medaglia d'oro Boldrini, membro della Direzione del PCI, ROVIGO dove parlerà Secchia, membro della direzione del PCI, BERGAMO dove parlerà Novella membro della direzione del PCI e segretario generale della FIOM, PARMA dove parlerà il compagno Alberganti, membro del comitato centrale, ASCOLI PICENO dove parlerà il compagno Bitossi membro del comitato centrale e segretario della CGIL, CAMPOBASSO dove parlerà il compagno Spallone, membro del comitato centrale, BOLZANO dove parlerà il compagno Davide Lajolo, direttore dell'edizione milanese dell'Unità.

Altri Festival saranno in corso domenica a Pisa dove si è aperto il 27 agosto, a Pescara dove si è aperto il 29 agosto, a Bologna dove si è aperto il 30 agosto, a Catanzaro, ad Asti, a Cremona, a Mantova, a Como. A Siena il festival si apre oggi e si chiuderà domenica e a Pesaro e a Lucca si inizierà domani per chiudersi il giorno dopo.

Contemporaneamente all'attività delle federazioni, si sta svolgendo per il « Mese » anche una intensa azione dell'associazione degli « amici » dell'Unità. A Siena, a Perugia e a Terni si svolgeranno tre congressi provinciali degli « amici », mentre convegni per la diffusione si sono già svolti a Roma e a Ancona.

A Roma il 30 agosto ha avuto luogo un convegno delle « amiche » e delle responsabili femminili delle sezioni cittadine, presieduto dalla compagna Michetti membro del C.C.

Alla segreteria nazionale degli « amici » sono già pervenuti importanti impegni per la diffusione. Gli « amici » di Bari diffonderanno 7620 copie durante il Festival provinciale, mentre gli « amici » di Macerata si ripromettono di raggiungere per la diffusione del giovedì la quota di 1150 copie. Un bel successo è già stato ottenuto, nel quadro della grande gara di diffusione nazionale a premi, dalle compagne di Livorno che impegnate a diffondere 7500 copie non solo hanno raggiunto l'obiettivo ma per la diffusione di ieri 1 settembre hanno prenotato 7800 copie.

Le proteste nel Paese

(Continuazione dalla 1. pagina)

rai dell'officina metallurgica Tommasi e dei cantieri del molo sud del porto, e dai lavoratori edili riuniti in assemblea nel salone della Camera del lavoro. In serata, una quindicina di affollate assemblee popolari si sono tenute nei vari rioni cittadini. Messaggi di protesta sono partiti dalle maestranze delle Cartiere Milani e della Fiorentini di Fabriano, e dalle sezioni del PCI e del PSI, dalla C.d.L., dall'UDI, dall'ANPI e dall'Associazione combattenti di Iesi.

A diffondere maggiormente l'allarme ha d'altra parte contribuito una « voce » raccolta da un quotidiano anconetano, secondo cui al provvedimento contro Renato Bastianelli seguirebbero altri quindici arresti nelle Marche.

Nel Bolognese si sono svolte due grandi manifestazioni di protesta, una a San Giovanni in Persiceto e l'altra a Imola. A Persiceto nella piazza principale del paese dopo che il segretario della C.C.d.L., Forni, e il segretario della Federbracciantì, Draghetti, hanno denunciato le finalità politiche degli arresti ordinati dalla Procura militare, i convenuti hanno sottoscritto per acclamazione un o.d.g.

A Imola nell'ampio salone della sede del Partito socialista una folla numerosissima ha presenziato al comizio dell'assessore provinciale Dellio Bonazzi. Nella cittadina imolese messaggi al presidente della Repubblica sono stati inviati dalle maestranze delle seguenti aziende: Sacadi, Impresa Giovannardi, CIR, Cantiere Coraglia, Cooperativa Muratori, reparto attrezzature calibri della Cogne, Officina Gallotti, Azienda agricola Vandina, Sacmi, Treggia, fornace Gallotti, fornace Coraglia, Cooperativa macchine agricole, cantieri del Brefotrofio, dell'Ina Casa e Zini, Cooperativa ortolani, ditta Griselli, Cooperativa di consumo dei braccianti di Porta Bologna, soci della Cooperativa agricola e braccianti di Sasso Morelli, personale dell'ospedale Osservanza.

A Castel San Pietro sono state tenute tre assemblee popolari; in cinque cantieri edili è stato sospeso il lavoro per mezz'ora e un ordine del giorno è stato sottoscritto dalle maestranze della fabbrica Elsa. A Budrio telegrammi sono stati trasmessi ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio dei ministri dai braccianti delle aziende Benni, Bartuzzi, Garagnani, Montaguti e Guardata.

A Galliera in otto aziende agricole i braccianti hanno interrotto ogni attività per un quarto d'ora e hanno votato o.d.g.

Alla Federazione provinciale del partito comunista sono pervenuti messaggi dai lavoratori novaresi e reggiani; dal PCI, dal PSI, dalla Camera del lavoro, dall'UDI, dall'Associazione combattenti e reduci e partigiani di Jesi, dalla C.d.L. di Adria, dalla FIGC di Foggia, dalla C.d.L. di Omegna, dai lavoratori metallurgici di Ferrara.

La diffusione dell'Unità

Giovedì 25 agosto ha avuto termine la prima tappa della gara di diffusione dell'« Unità » del giovedì. In tale giorno su 46 Federazioni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo hanno primeggiato, nelle rispettive categorie, Torino, Padova e Rieti, raggiungendo il 122 per cento, il 192,7 per cento e il 300 per cento rispetto all'obiettivo.

Segnaliamo anche la Federazione di Roma per l'ottimo lavoro che sta svolgendo ed alla quale saranno inviati i premi settimanali come alle prime classificate.

Per la diffusione di domenica 28, sono invece in testa alla graduatoria di ciascuna categoria le Federazioni di Ferrara, Como e Sondrio che hanno raggiunto il 93,1 per cento, l'81 per cento e il 73,7 per cento in rapporto agli obiettivi per il « Mese ».

Questa settimana si sono resi meritevoli del premio i seguenti compagni: Giuseppe Zianna della sezione S. Lorenzo di Roma, già diffusore dell'« Unità » clandestina e che diffonde ogni giorno 60-70 copie, il compagno Salvatore Rubino del Gruppo « AU » di Fuorigrotta (Napoli) che diffonde da 5 anni 70-80 copie ogni domenica e le compagne del gruppo « Amiche » della sezione Genova-Grevari, che da più di un anno diffondono 80 copie ogni giovedì, raccogliendo, inoltre, un notevole numero di abbonamenti.

La Segreteria Generale degli Amici dell'Unità

Il "caro-libri" per la scuola elementare

Si spendono ogni anno 7 miliardi e 600 mila lire nei soli libri

La Direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione sta preparando un rapporto sul grave fenomeno del « caro-libro » nella scuola elementare. Il prezzo dei libri scolastici è andato aumentando in questi ultimi anni a tal punto che il carico economico dei libri e del rimanente bagaglio scolastico non può più essere sopportato da molte famiglie italiane.

Gli italiani infatti, mandano cinque milioni di bambini alla scuola elementare di Stato. I due milioni di bambini delle prime due classi elementari, spendono in libri una media di ottocento lire a testa per complessivi 1.600 milioni. Gli altri tre milioni di bambini della terza, quarta e quinta elementare spendono in media duemila lire a testa, che complessivamente fa una spesa di sei miliardi. Pertanto i bimbi delle elementari spendono nel corso dell'anno, per soli libri 7 miliardi e 600 milioni: una cifra che viene considerata enorme, rapportata a quella degli altri Paesi a reddito maggiore del nostro.

DOPO I CLAMOROSI INSUCCESSI NEI PIU' GRAVI FATTI DI « NERA »

Perchè il ministro Tambroni ha deciso il cambio della guardia alla "scientifica"

Una impacciata smentita la quale conferma il collocamento a riposo del dottor Ugo Sorrentino - Dall'affare Montesi al delitto del lago di Castelgandolfo

La notizia della sostituzione dell'attuale capo della scuola superiore di polizia (la cosiddetta « polizia scientifica »), dottor Sorrentino, con il dottor Marrocco è stata seguita da impacciate smentite ufficiose. Secondo alcuni, infatti, il provvedimento verrebbe in qualche modo mascherato da un congedo concesso al dottor Sorrentino. Secondo altri il vice questore Calogero Marrocco dovrebbe dirigere una piccola sezione della scuola, come se si trattasse di un commissario di fresca nomina. Secondo altri ancora, il dottor Marrocco verrebbe inviato alla «Scientifica» addirittura per impratichirsi.

L'annuncio del cambio della guardia ha, in effetti, dato esca a un'ondata di commenti ed ha sollevato numerosi interrogativi. Grande curiosità ha destato, innanzi tutto, la scelta compiuta dal ministro: il vice-questore Marrocco, che proveniva dalla P.A.I., fu, infatti, uno dei primi capi della Mobile romana nel movimentato periodo del dopoguerra e al suo nome è legata la fortunata conclusione di alcuni « casi » clamorosi, tra i quali il delitto Laffi. Allontanato dalla Mobile, in seguito ad aspri dissensi con l'allora questore Pòlito, il dr. Marrocco, che godeva fama di anti-scelbiano, venne dapprima confinato in un ufficio ministeriale e, successivamente, inviato come vicequestore a Terni e a Catania. In secondo luogo, molti si sono chiesti quale può essere il senso del provvedimento deciso dal ministro e quale relazione esso abbia con i recenti episodi romani di «cronaca nera» che hanno suscitato tanta commozione nel pubblico.

Il dr. Ugo Sorrentino

Ridda di errori

A nessuno, in verità, è sfuggita la ridda di errori, di sfasature e di negligenze che hanno caratterizzato, in questi ultimi anni, l'operato della polizia incaricata di prevenire e di combattere la criminalità.

L'esempio più eloquente va sotto l'insegna dell'« affare » Montesi. La sentenza istruttoria firmata dal dr. Raffaele Sepe ha sottolineato, punto per punto, i primi errori compiuti quando ancora la salma della povera Wilma giaceva sul lido di Torvajanica le omissioni e la povertà di idee (per non parlare di altre più gravi colpe) di coloro che erano stati chiamati a risolvere la misteriosa vicenda. Sono venuti brutalmente alla luce i metodi artigianali e infantili degli investigatori, la loro presuntuosa negligenza e l'insufficienza dei loro strumenti di lavoro.

La catena degli insuccessi si è paurosamente allungata anche dopo questo « affare ». Negli ultimi cinque mesi, nella sola capitale, quattro gravi delitti sono rimasti impuniti. Della banda che, alla vigilia di Pasqua, si presentò armata di mitra e di pistole, dinanzi agli sportelli dell'agenzia numero 23 del Credito italiano, in via delle Tre Madonne, non è stata trovata la minima traccia. Impunito è rimasto il feroce aggressore della mondana Cesarina Pannunzi, ridotta in fin di vita a sassate, in una grotta dell'Appia Antica; la stessa sorte è toccata ai due giovani banditi che una sera si presentarono in un negozio di abbigliamento di via Santi Quattro e, dopo aver stordito a colpi di calcio di pistola il proprietario, lo derubarono dell'incasso. Ancora vaga è la soluzione della vicenda, che ebbe come protagonista il giovane tabaccaio Tiberi, assassinato nel suo negozio, in via Cave.

Errori e insufficienze sono apparsi in modo lampante nell'ultimo clamoroso episodio di « nera », quello della donna decapitata, scoperto il 12 luglio a Castelgandolfo, sottolineati con forza dalle polemiche che hanno visto, l'uno contro l'altro armati, gli esperti dell'Istituto di medicina legale dell'Università e i funzionari della « Scientifica » e della questura di Roma. Si è cominciato con una diagnosi errata, che attribuiva alla mancanza di taluni organi un significato chirurgico, per finire con i ritardi inammissibili che hanno accompagnato le varie operazioni di rilevamento delle impronte digitali, di controllo delle schedine segnaletiche, di ricerche di laboratorio. Per mettere a confronto le impronte della vittima con quelle raccolte nella scuola superiore di polizia scientifica, sono stati necessari 8 giorni, nel corso dei quali decine di agenti, ciascuno munito di un fascio di schedine, hanno passato al vaglio l'intiero casellario formato da 1.000.063 nominativi (negli Stati Uniti — tanto per citare un esempio — 24.000.000 di schedine vengono vagliate da speciali macchine elettroniche nello spazio di poco più di mezz'ora).

Le impronte della Longo

Le impronte digitali di Antonina Longo sono state « scoperte » per caso, a distanza di un mese dal rinvenimento del cadavere, nel corso di una perquisizione ordinata dal capo della Mobile nell'appartamento del dottor Cesare Gasparri.

Quali sono le cause che hanno determinato questi errori e queste debolezze della polizia criminale e della « Scientifica »? Sono da attribuirsi a cattiva volontà da parte dei funzionari incaricati di dirigere ogni particolare settore dell'attività investigativa, oppure alla scarsità dei mezzi? La situazione presenta degli aspetti assurdi. Una grande città come Roma ha una polizia che si occupa della lotta contro la delinquenza (Mobile e sezione Omicidi) formata da sei funzionari e da 121 sottufficiali e agenti, che debbono assolvere, in certe occasioni, anche a compiti di ordine pubblico, come è recentemente accaduto in occasione della disputa dei campionati mondiali di ciclismo.

Si raggiunge il ridicolo, poi, quando il discorso cade sulla « Scientifica ». Ufficialmente, in Italia, oltre alla scuola superiore di polizia che ha sede in un cadente edificio nei pressi di Regina Coeli, esistono 73 « gabinetti scientifici » in altrettante questure e 40 uffici in altrettanti commissariati circondariali. A Roma esiste un casellario che comprende, oltre alle 1.000.063 schedine segnaletiche generiche (ogni « fermato » viene sottoposto al rilevamento delle impronte), anche 100.316 schedine distinte per reati e per tecnica criminosa.

Accanto a queste cifre ufficiali, vi è però la situazione paurosa dei mezzi di vera e propria indagine scientifica. Il prelievo delle impronte digitali sul teatro di un delitto viene ancora eseguito con il pennellino in uso cinquant'anni fa. Si adopera la lente d'ingrandimento al posto dei microscopi elettronici. Non esiste un gabinetto chimico degno di questo nome (gli esami vengono generalmente affidati al gabinetto del ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni). Nell'organico della « Scientifica » non è contemplato l'incarico di perito balistico.

La buona volontà e la dedizione di alcuni funzionari nulla hanno potuto contro questa situazione e sopratutto nulla possono contro quello che giustamente viene considerato il difetto di fondo della polizia italiana e di coloro che ne hanno diretto le sorti in questi ultimi anni. Funzionari, sottufficiali e agenti, infatti, sono stati abituati a considerare la polizia come uno strumento di repressione politica, sono stati allenati all'uso del manganello piuttosto che della materia grigia. I comunicati emessi al termine delle sedute del Consiglio dei ministri non hanno mai mancato di sottolineare con frasi di elogio l'impiego della polizia in quella che viene chiamata con linguaggio ministeriale « la tutela dell'ordine pubblico ». E' stato dato più risalto allo scioglimento di una manifestazione di disoccupati con i caroselli della « celere », piuttosto che alla fortunata conclusione di un intricato caso di cronaca nera.

Il cambio della guardia alla scuola superiore di polizia e l'interesse che il ministro dell'Interno sta dimostrando verso gli ultimi episodi di criminalità preludono a un mutamento di rotta? Saranno corretti i difetti di fondo che hanno condotto la polizia criminale del nostro paese a uno degli ultimi posti nella scala internazionale dei valori?

A. P.

LA VERTENZA DELLA SCUOLA A UNA FASE CRUCIALE

Oggi rese note ai professori le tabelle preparate dal governo

Ripresa dei colloqui al ministero della P. I. — Vanoni e Gava conferiscono con Segni

Nello spazio di due o tre giorni dovrebbe ormai definirsi la questione dei professori, entrata nella sua fase cruciale dopo che sono state rese note le intenzioni del Ministero della P.I. e ribadite ancora una volta le richieste ultime della categoria. Ieri mattina il ministero della pubblica istruzione ha finalmente diramato gli inviti alle singole organizzazioni sindacali della scuola per la ripresa degli incontri, che erano stati interrotti in questi ultimi giorni per l'assenza da Roma del ministro Rossi. Gli incontri si svolgeranno a partire da questa sera: per le 17 sono stati convocati al ministero i rappresentanti della scuola elementare; per le 18 quelli del Fronte della scuola. Gli assistenti universitari saranno invece ricevuti solo nella mattinata di domani.

Nel corso di questi incontri ai rappresentanti degli insegnanti verranno consegnate le tabelle preparate dal ministero sulla base delle « offerte » governative; e quindi non ci si aspetta per oggi qualcosa di decisivo poichè, com'è naturale, toccherà ora ai rappresentanti della scuola di studiare le tabelle. Negli ambienti del Fronte si metteva però in rilievo che tale esame non sarà certamente lungo quanto lo è stato quello eseguito dal ministero della P.I. sulle richieste degli insegnanti, e che a ciò saranno sufficienti 24 ore. Tale dichiarazione è di carattere evidentemente polemico: i professori, cioè, tengono a mettere in rilievo quanto dichiarato l'altro giorno dal preside Giuditta, sulla sensazione che il governo abbia inteso guadagnare tempo per arrivare alla data degli esami di riparazione (che inizieranno nei prossimi giorni) senza aver rotto le trattative; per poi interrompere i colloqui o arrivare ad una soluzione non accettabile passato il periodo cruciale.

La situazione non appare molto positiva; il governo ha fatto sapere a più riprese che non intende superare la cifra *globale* di 14 miliardi; i professori fanno rilevare che con tale cifra è impossibile raggiungere un accordo, anche in considerazione del fatto che essa non basta per un'equa suddivisione fra le varie categorie di insegnanti. Gli insegnanti elementari, ad esempio, hanno bisogno di un *minimo* di 8 miliardi e 400 milioni per non ridurre tutto al solito « aumento nominale » (ad un aumento, cioè, che fra trattenute, tasse e altre voci, finirebbe col divenire pressochè inesistente); ma se il governo si ostinasse a non voler superare la cifra dei 14 miliardi, resterebbe ben poco, come si vede, per gli insegnanti medi e universitari. Con grande senso di responsabilità, le organizzazioni sindacali della scuola hanno fatto sapere di aver fiducia in una equa composizione della vertenza; ma le voci di sciopero (che in caso di fallimento delle trattative verrebbe molto probabilmente fatto coincidere con la riapertura dell'anno scolastico) sono abbastanza insistenti, dato appunto che a tutt'oggi le posizioni delle parti in causa appaiono piuttosto lontane, se non addirittura ferme al punto di partenza.

Proprio in considerazione di ciò negli ambienti politici si affermava che nel colloquio svoltosi ieri ad Abano Terme tra l'on. Segni ed i ministri Gava e Vanoni — i quali si erano recati in quella località per informare il presidente del Consiglio della visita in Italia del sottosegretario al Tesoro americano, Burgess — sarebbe stato trattato anche il problema dei professori. Precedentemente il ministro Gava aveva informato il ministro Rossi di « non avere a disposizione per gli insegnanti più della cifra già stanziata ».

Ieri a Roma, per un approfondito esame della situazione, si è riunito il Comitato direttivo nazionale del Sindacato presidi e professori di ruolo; riunione analoga terranno i membri del « Fronte della scuola » questo pomeriggio alle ore 17, prima di recarsi dal ministro della P.I.

Sabato, infine, si riunirà il Consiglio nazionale del Sindacato nazionale Scuola media.

Arrestato dopo 4 anni l'assassino di una quindicenne

ROVIGO, 1. — E' stato arrestato ieri un pregiudicato, Olindo Bonato di 36 anni, scoperto a quattro anni di distanza come l'assassino di una cameriera quindicenne, Iva Roncato, pescata a suo tempo cadavere in un canale.

Il Bonato ha reso la sua confessione ai carabinieri e al pretore di Asia — secondo quanto riferisce l'Arma — a più riprese. Dapprima ammise di conoscere appena la ragazza, poi, posto a confronto con una sorella della vittima, aggiunse di averla schiaffeggiata in una serata danzante a Loreto perchè essa si sarebbe rifiutata di ballare con lui. Infine disse che si era incontrato con la Iva e che aveva avuto con lei una collutazione.

DECISA RISPOSTA DEI LAVORATORI ALL'« ACCORDO » SEGRETO

Domani sciopero di 24 ore all'ILVA di Savona, Vado e Fornaci

Nello stabilimento di Marghera oggi sospensione del lavoro per un'ora

GENOVA, 1. — Mentre un vivo fermento regna negli stabilimenti ILVA della zona industriale di Genova, le maestranze degli stabilimenti di Savona, Vado e Fornaci hanno deciso di scendere in sciopero per 24 ore, a partire dalle ore 6 di sabato mattina.

Lo sciopero è stato deciso per protestare contro l'« accordo » segreto stipulato tra la direzione generale dell'ILVA e le organizzazioni sindacali minoritarie, nonchè in difesa delle libertà e contro gli illegali licenziamenti e sospensioni che vengono inflitte ai lavoratori del grande complesso siderurgico dell'IRI.

* * *

VENEZIA, 1. — I lavoratori dello stabilimento ILVA di Porto Marghera domani sospenderanno il lavoro per un'ora in segno di protesta contro l'« accordo » firmato sabato scorso tra la direzione generale dell'ILVA e i rappresentanti della CISL e della UIL.

Come è noto l'accordo riguarda l'indennità di mensa e le organizzazioni sindacali scissioniste, con la loro firma, hanno avallato una forte decurtazione degli arretrati spettanti a tutti i lavoratori del complesso, come la stessa Magistratura ha riconosciuto.

Lo sciopero è stato proclamato dalla FIOM provinciale dopo che erano state effettuate una serie di riunioni con i lavoratori e gli attivisti sindacali della fabbrica.

Domenica a Roma si riuniscono i lavoratori cementieri

Domenica prossima si riunirà a Roma la Commissione Nazionale della Federazione italiana lavoratori edili e affini, allargata dei lavoratori cementieri. La riunione è stata indetta per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Esame della situazione dei lavoratori cementieri italiani nelle fabbriche, nel quadro della lotta per la difesa delle libertà, dei diritti sindacali dei lavoratori e per migliorare le loro condizioni di esistenza e di lavoro; 2) I monopoli del cemento e la loro politica nei confronti dei lavoratori cementieri.

Alla riunione è assicurata la partecipazione di rappresentanti di lavoratori di tutte le più importanti cementerie del nostro Paese. I lavori saranno presieduti dalla Segreteria Nazionale della FILEA al completo.

Primo successo dei mezzadri di Rieti

RIETI, 1 — Un primo successo è stato ottenuto dai 5.000 mezzadri della piana di Rieti, che sono in lotta da quindici giorni. L'ufficio regionale del Lavoro ha infatti disposto la convocazione delle parti allo scopo di dare inizio alle trattative.

Come è noto i mezzadri di Rieti si stavano battendo nel quadro della lotta nazionale per ottenere la soluzione delle questioni controverse che, nel caso specifico, sono le seguenti: accredito diretto, da parte dello zuccherificio, dell'ammontare della loro quota-parte delle barbabietole prodotte; indennità di scarico bietole e chilometraggio trasporto; rivalutazione compensi carro, vestiario, nolo trebbia.

La segreteria della Camera del Lavoro, preso atto della comunicazione dell'Ufficio del Lavoro, ha convocato il Comitato di agitazione per esaminare la nuova situazione.

Negozio distrutto da un incendio a Paternò

CATANIA, 1 — Un grave incendio, divampato ieri sera in corso Vittorio Emanuele, a Paternò, ha provocato la distruzione di tessuti per un valore di oltre 5 milioni.

Edith Jost è una delle interpreti de « La risaia » il film che Raffaello Matarazzo sta girando nei pressi di Novara. E' un'opera drammatica e umana che la Minerva presenterà in Italia nel corso della corrente stagione cinematografica

Gli operai del Recentino al quarto giorno di sciopero

I motivi della lotta dei licenziati della Terni saranno illustrati domani in un pubblico comizio

TERNI, 1. — I lavoratori del Recentino, al loro quarto giorno di sciopero, hanno svolto una forte attività propagandistica. Ieri alle 12 hanno distribuito agli operai delle Acciaierie del turno spezzato e successivamente a quelli del primo e secondo turno che entrano ed escono dal lavoro alle 14, un volantino nel quale riprendendo tutti i motivi dell'agitazione spiegavano agli operai occupati la necessità di lottare uniti.

Fra i gruppi degli scioperanti ed operai della fabbrica si è stabilita immediatamente una corrente di cordiale solidarietà e di fraterno affetto.

Più tardi altri manifestini sono stati distribuiti fra gli operai del Carburo e dei servizi elettrici della società Terni.

Analoga azione, in modo ancor più capillare, è stata svolta nei confronti dei commercianti, artigiani ed in generale di tutta la popolazione. Tutti si sono dimostrati sensibili agli argomenti del volantino ed alla propaganda verbale fatta dai presentatori.

Sabato, alle ore 11,30, verrà tenuto in piazza Solferino un comizio durante il quale parleranno agli scioperanti ed alla popolazione Arnaldo Menichetti, segretario della C.d.L. di Terni e Rinaldo Scheda, segretario nazionale del sindacato edili.

Sappiamo che è in corso fra i commercianti un'azione per spingere la loro associazione a prendere posizione e ad aderire all'agitazione dei lavoratori del Recentino tenendo chiusi i negozi per tutto il tempo in cui durerà il comizio.

Analoga richiesta faranno gli scioperanti con una delegazione che alle ore 17 di oggi sarà ricevuta dal Presidente dell'Associazione dei commercianti.

Due galoppini dc in Calabria sarebbero stati inviati al confino

I retroscena dell'operazione Marzano - Imminente l'arrivo del generale dei carabinieri Grassini - Il « fattore » Romeo - Disagio fra la popolazione reggina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO C., 1 — Secondo quanto avevamo previsto ieri, il centralissimo caffè « Cirò », chiuso con ordinanza dell'ispettore Marzano, ha riaperto i battenti prima dello scadere delle 24 ore.

Solo pochi fermi — cinque — e qualche arresto (tre in totale) senza rilievo, vengono registrati oggi in questura.

D'altra parte, abbiamo avuto conferma, in Prefettura, che per sabato è convocata la Commissione per i provvedimenti speciali di polizia, mentre viene annunciato lo arrivo, per domani mattina, del generale Grassini, comandante la divisione dei carabinieri di Napoli, il quale terrà rapporto agli ufficiali dei carabinieri della provincia di Reggio Calabria, impegnati nelle operazioni in corso.

Circola intanto insistente, negli ambienti governativi e della polizia, la voce dell'imminente costituzione del fuorilegge Vincenzo Romeo sul quale pende la taglia di un milione del Ministero degli Interni.

Questa la scarsa cronaca degli avvenimenti delle ultime 24 ore. Negli ambienti cittadini e sulla stampa locale si rileva intanto una interessante revisione critica verso, il grande « rumore » per dirla in una parola, che si è andato conducendo sul cosiddetto banditismo dello Aspromonte. Gli inviati speciali di alcuni giornali hanno contribuito, non poco, creando scene di fantasia lontane dalla realtà, a circondare la « operazione Marzano » di un alone quasi eroico. In effetti, la povertà dei risultati raggiunti e la fantomaticità dei « banditi » cominciano a dare all'« operazione Marzano » le sue giuste proporzioni.

Quel che resta grave è la attuazione di misure eccezionali di polizia ed il crescente disagio delle popolazioni. Nell'opinione cittadina come tra le laboriose popolazioni dei centri di provincia cresce il fastidio per tutta questa eccezionale e rumorosa apparecchiatura poliziesca.

D'altra parte, è da rilevare una confusa agitazione, in sordina, nei bassifondi della politica. Al riguardo, le notizie sono contraddittorie. Tali Italiano e Mafrici — che sembra siano stati galoppini elettorali del sottosegretario Capua — sono stati già destinati al confino di polizia, mentre sono in predicato, per la stessa condanna, il « fattore » Romeo omonimo del sindaco di Reggio Calabria comm. Giuseppe Romeo, il quale vede anche incriminato tale Donato Pagliara, notoriamente indicato come suo galoppino elettorale.

Ma possono essere solo questi gli obbiettivi dell'« operazione Marzano »? E se viene imboccata questa strada quale sarà la reazione di certi gruppi di destra e della stessa D.C.? Evidentemente, al di fuori di ogni fantasia sul «banditismo» e del grande chiasso pubblicitario di certa stampa, è qui che occorre fermare l'attenzione per capire la vera finalità dell'operazione di polizia in corso. Che, in tal caso, non sarebbe solo evidentemente relativa all'ordine pubblico.

LINO DE BENEDETTO

Due operai muoiono in un incidente stradale

COMO, 1. — Una jeep della società Orobia, sulla quale si trovavano quattro operai, precisamente Camillo Agliati, di 32 anni, Alberto Morlacchi, di 27, Federico Ghisi, di 26 e Giuseppe Manzoni, di 53, per l'improvviso rallentamento di un'automobile che la precedeva, alla periferia di Erba si rovesciava sul ciglio della strada, rotolando più volte su se stessa. Il Morlacchi ed il Manzoni sono deceduti. Gli altri due hanno riportato ferite non gravi.

Il domatore Oscar Togni azzannato da una leonessa

Il giovane esce ferito a una mano dalla paurosa avventura

SPEZIA, 1. — Il direttore del circo Togni, il ventiseienne Oscar Togni, è stato oggi assalito da una belva durante uno spettacolo. Oscar Togni si trovava nella gabbia con otto leoni e dopo aver fatto eseguire alle bestie feroci una piramide, stava mettendo a posto gli sgabelli per il successivo esercizio. Ad un tratto la leonessa berbera « Torpea », alla quale il Togni girava le spalle, si muoveva minacciosamente verso il domatore che, accortosi delle intenzioni della belva si voltava di scatto per affrontarla. Prima che egli potesse allontanare con il forcone la belva, questa gli era addosso e gli vibrava una zampata sulla mano sinistra.

Il Togni riusciva comunque a controllare « Torpea » e a impedire che anche le altre belve seguissero il suo esempio. La ferita del domatore sanguinava copiosamente, ma egli rifiutava di interrompere il numero. Infine cedendo alle insistenze del padre e del fratello, usciva dalla gabbia per farsi medicare. Subito dopo riprendeva il numero e lo portava a termine fra l'emozione del numeroso pubblico.

Negli ambienti del circo Togni si dice che la leonessa nutre un profondo odio verso il domatore. Già alcuni mesi fa a Verona, « Torpea » ha assalito il Togni ferendolo ad una gamba.

E' uscito il n. 36 di « Lavoro »

E' uscito il n. 36 di « Lavoro », che contiene tra l'altro: « Il voto è uno solo le tasse per centottanta » di Francesco Pistolese; « La strada del metano » - fotoservizio di Franco De Poli; « Il secolo della energia » di F.P.; « Breve storia dell'atomo » del prof. Gamma; « Una grande vittoria dei marmisti apuani » di Luigi Bartolini; « Il I Congresso dei lavoratori calzaturieri del Basso Brenta » di Alfredo Piacentini; Letture, Moda; Lettere al direttore Rubriche.